

*Università Cattolica del Sacro Cuore - Sede di Roma*  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER LA SANTA PASQUA**  
GIOVEDÌ 4 APRILE 2019

*Omelia di S. E. Mons. CLAUDIO GIULIODORI*  
*Assistente Ecclesiastico Generale*

*(Lecture: Es 32,7-14; Sal.105; Gv 5,31-47)*

Siamo al cuore del cammino quaresimale con lo sguardo rivolto già alla Santa Pasqua ormai vicina. Ci ritroviamo assieme per chiedere al Signore di illuminare il nostro cammino e di darci forza per seguirlo e testimoniare. Le letture che abbiamo ascoltato ci indicano la strada e ci aiutano a maturare gli atteggiamenti più appropriati per vivere la Pasqua. Possiamo così riconoscerci nel Popolo d'Israele che attraversa il deserto per raggiungere la terra promessa ma si scoraggia di fronte alle prove, dubita della fedeltà del Signore alla promessa fatta e rischia di essere risucchiato nell'idolatria. Assomigliamo anche a quei farisei del Vangelo che chiedono testimoni autorevoli per credere che Gesù sia davvero il Messia, il Salvatore inviato dal Padre. Essi non riconoscono in Gesù l'opera del Padre, non si accontentano della testimonianza di Giovanni Battista e non comprendono le Scritture che parlando di Mosè lasciano già intravedere la figura del Cristo che intercede presso Dio e conduce il popolo alla salvezza.

Da questi brani della Scrittura riceviamo quindi un duplice insegnamento. Occorre, da una parte, essere vigili contro la tentazione sempre ricorrente di sostituire Dio con gli idoli del denaro, della carriera, del successo e del potere e, dall'altra, essere autentici e concreti testimoni del Signore e delle sue opere. È il criterio che ci dà il Signore. Di fronte all'incredulità dei suoi interlocutori Gesù rivendica la testimonianza delle opere compiute secondo la volontà del Padre: «le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato».

Questo significa che anche a noi, comunità credente, è chiesto oggi di dare testimonianza non con un astratto sentimento religioso o con forme di appartenenza formale ed esteriore, ma attraverso segni e azioni concrete che siano in grado di rendere riconoscibile l'opera della salvezza nel nostro tempo. Non mancano, grazie a Dio, testimonianze ben visibili e di grande portata profetica che manifestano, nel travaglio del nostro tempo, l'opera salvifica di Dio. Ne indico solo due che sono di grande rilevanza per la Chiesa e per l'intera umanità e che interpellano in vario modo anche il nostro Ateneo.

Una prima eloquente azione di Dio nella storia dei nostri giorni non possiamo non riconoscerla nei recenti incontri di papa Francesco con il mondo islamico prima ad Abu Dhabi, il 4 febbraio 2019, e di recente in Marocco. Si tratta di due eventi che si vanno ad aggiungere ai tanti momenti di dialogo e confronto già avviati negli ultimi anni - tra gli altri, i viaggi in Egitto e Turchia - e che ora assumono la valenza di un vero e proprio passaggio epocale, nella memoria di quanto San Francesco fece in modo profetico già otto secoli fa. Dentro una storia che ci consegna secoli di travagliato rapporto tra cristianesimo e mondo islamico sembra farsi largo una diversa prospettiva che antepone decisamente l'ascolto reciproco alla chiusura, il dialogo al pregiudizio, la fiducia alla diffidenza. Mentre non sono del tutto dissolte le nubi funeste del terrorismo di matrice islamica e l'uso strumentale e distorto della religione, quanto sottoscritto da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyip, costituisce uno straordinario segnale di passaggio dalla morte alla vita per l'intera umanità di cui possono beneficiare le religioni, le culture, i popoli. Quello tracciato con il Documento sulla "*Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune*" è certamente un orizzonte luminoso, carico di attese e ricco di impegni.

Siamo consapevoli però di quanto sia delicato e fragile il terreno su cui è posto questo seme di speranza. È compito anche delle istituzioni formative come la nostra far sì che questo germoglio sia coltivato, protetto e fatto crescere come espressamente richiesto:

«Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi». Lascio a ciascuno di noi e ai nostri organismi accademici la responsabilità di tradurre questo “inequivocabile agire” concreto di Dio nella nostra storia odierna in percorsi praticabili che vadano ad arricchire e incentivare ciò che per altro già si fa in termini di offerta formativa, di studio, di ricerca, di dialogo culturale, di reciproca conoscenza, di amicizia e di collaborazione.

Un secondo segno dell’agire di Dio possiamo coglierlo nel cammino fatto dalla Chiesa negli ultimi due anni mettendo al centro la questione dei giovani. L’altro giorno è stata resa pubblica l’Esortazione apostolica post-sinodale con cui Papa Francesco raccoglie e fa sintesi del grande lavoro di ascolto e confronto fatto in occasione del Sinodo dei Vescovi celebrato l’ottobre scorso e dedicato al tema “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”. Già il titolo “*Christus vivit*” ci ricorda che siamo di fronte all’agire vitale di Cristo nella storia. Un Cristo che il Papa presenta nella sua intrinseca giovinezza di età, ma soprattutto di spirito.

L’incipit è un inno alla vita e un invito all’incontro con Cristo fonte della vita. È un’immagine bella anche per definire il senso ultimo del nostro impegno in un’istituzione cattolica che vuole servire la domanda profonda di senso e di vita dei giovani. «Cristo vive - *esordisce il Papa* -. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!» (n. 1). È ciò che dice anche a noi in questo frangente della storia. Se ai giovani arriva un invito forte e deciso a incontrare il Signore vivo e presente nella storia, a noi adulti, a cui è affidato il delicato e gravoso compito dell’affiancamento educativo, giunge l’invito ad essere compagni di

viaggio coraggiosi nel fare proposte in grado di aprire il cuore, la mente e le mani delle nuove generazioni all'azione di Dio.

Non manca, anche in questo caso, un'indicazione precisa del compito che ci è affidato come istituzione formativa: «È importante tener conto di alcuni criteri ispiratori indicati nella Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* in vista di un rinnovamento e rilancio delle scuole e delle università “in uscita” missionaria, quali: l'esperienza del *kerygma*, il dialogo a tutti i livelli, l'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà, la promozione della cultura dell'incontro, l'urgente necessità di “fare rete” e l'opzione per gli ultimi, per coloro che la società scarta e getta via. E anche la capacità di integrare i saperi della testa, del cuore e delle mani» (n. 222).

Citando poi un ampio passo del discorso fatto al mondo accademico a Bologna il 1 ottobre 2017 il Papa invita a contrastare «modelli di vita banali ed effimeri» seguendo non l'esempio di Ulisse che si lega, ma quello di Orfeo che «per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos'altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione» (n. 223). Si tratta di una bella sfida e di un bel programma anche per il nostro Ateneo, chiamato ad offrire solidi punti di riferimento umani, culturali e spirituali, anche per aiutare le nuove generazioni a vivere l'oggi della loro vocazione e a leggere i segni dei tempi ponendosi così come protagonisti operosi e intelligenti del cambiamento.

Con la speranza che il Signore ci aiuti a riconoscere il suo agire nella storia e a collaborare secondo la vocazione ricevuta e le responsabilità che ci sono affidate, auguro a tutti una Santa Pasqua. Amen